

LA PANDEMIA DA CORONAVIRUS HA ACCELERATO  
ENORMEMENTE LA TENDENZA ALL'AUTOMAZIONE

# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È STATA PROMOSSA SUL CAMPO

di **Davide Nitrosi**

**LA PANDEMIA** ha fatto bene all'intelligenza artificiale. Non è una consolazione, ma un dato di fatto su cui bisogna fare i conti. Come spiega in un report David M. Egan, analista senior - semiconduttori e responsabile leadership di pensiero e ricerca di **Columbia Threadneedle Investments**, «la crisi del Covid ha accelerato enormemente la tendenza verso l'automazione intelligente». Sanità, logistica, comunicazione, intrattenimento, ma anche automotive e manifatturiero hanno puntato in maniera sempre più decisa sugli algoritmi che permettono di affinare la risposta delle 'macchine' e rendere rapidi e cuciti addosso alle esigenze, tutti i processi. Pensiamo all'esplosione del commercio online e alla necessità di rendere sempre più precisa la distribuzione ma anche di agevolare (grazie ai sistemi di IA deduttiva che letteralmente suggeriscono le scelte) le abitudini dei consumatori. Rendendo più rapidi gli acquisti, agevolando la selezione dei prodotti ricercati, la modalità di pagamento e infine la distribuzione casa per casa. **«Nella sanità** e in altri ambiti le tecnologie legate all'IA hanno ricevuto una promozione sul campo, poiché la crisi ha forzato il ritmo dell'innovazione e dell'adozione – osserva Egan –. In settori quali la logistica, i servizi finanziari e la gestione delle strutture, le imprese stanno tuttora velocizzando l'adozione dell'automazione intelligente». Nel report di **Columbia Threadneedle Investments** si prevede che «l'adozione della tecnologia, dell'IA e della scienza dei dati diventerà sempre più pervasiva», convincendo anche le aziende che hanno rimandato la svolta digitale.

**Il settore sanitario** ha beneficiato direttamente «dell'adozione accelerata dell'IA», soprattutto legata alla robotica che permette alle imprese di «ovviare al calo di produttività causato dai requisiti

nodo è la gestione e l'immagazzinamento dei big data, che sono fondamentali. Serve il cloud, ma un cloud vicino alla produzione dei dati, spesso troppo pesanti. «Nei casi in cui i dati non possono essere inviati al cloud per motivi normativi o per l'eccessiva latenza insita nella loro trasmissione – spiega Egan –, l'elaborazione deve essere effettuata localmente (edge computing). Diversi fornitori di servizi stanno cercando di ideare un servizio di tipo cloud in outsourcing, disponibile in remoto, in modalità edge. Le innovazioni in questo settore apriranno verosimilmente un'ulteriore area di crescita per i produttori di strumenti per l'IA».

**La pervasività** dell'Intelligenza artificiale ha spinto la Commissione europea a normare la materia con un nuovo quadro giuridico che ponga anche limiti al suo utilizzo. La proposta sarà valutata dal Consiglio d'Europa e dal Parlamento per divenire Regolamento nel 2023 o 2024. La Commissione definisce tre livelli di rischio (basso, medio e alto) e una categoria di "rischio inaccettabile", che contiene le applicazioni vietate come il social scoring, vere e proprie pagelle digitali che influiscono sulla vita dei cittadini, come già accade in Cina. In pratica gli algoritmi raccolgono i nostri dati digitali (ad esempio gli acquisti sul web, ma anche altri dati visibili sui social, persino i like) e li utilizzano per calcolare un punteggio di affidabilità con il quale si può influenzare l'accesso all'istruzione, ma anche pesare l'affidabilità finanziaria e in un certo senso «sociale» determinando il sì o no a un mutuo, a un prestito ma anche a misure di sostegno al reddito. **L'intelligenza artificiale** legge infatti i dati, li ana-

«Nella sanità e in altri ambiti le tecnologie legate all'IA sono state promosse sul campo, in settori quali la logistica, i servizi finanziari e la gestione delle strutture, le imprese stanno tuttora velocizzando l'adozione dell'automazione intelligente»

IL PARERE  
DELL'ANALISTA  
DI COLUMBIA

ti di distanziamento sociale». Ma oltre alle imprese che utilizzano l'IA, bisogna considerare chi produttori gli strumenti per l'Intelligenza artificiale. Il



lizza, li valuta e offre indicazioni seguendo modelli comportamentali. Prima della Commissione Ue è stata la pandemia a mettere in discussione la lettura dei dati. In maniera inattesa. Ha rotto gli schemi e le abitudini che sono la forza dell'algoritmo. «Se i comportamenti umani e la domanda di beni e servizi cambiano in maniera radicale – osserva **Columbia Threadneedle Investments** –, come accaduto dall'inizio delle misure di confinamento globali, i dati storici cessano di essere rilevanti e le previsioni fatte con i sistemi di IA non sono più applicabili». Il risultato è che oggi i sistemi automatizzati «devono ancora essere affiancati dall'intelligenza umana», avvisa David Egan. E questa non è del tutto una cattiva notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

